




Spett.le Comune di Giffoni Sei Casali (Sa)

COPIA 

Alla c.a.
Comune di **Giffoni Sei Casali** (SA)
Ill.mo Sig. Sindaco
e
Comune di **Giffoni Sei Casali** (SA)
Responsabile dell'Area Tecnica
E Responsabile Unico del
Procedimento
Ing. Sergio Brancaccio

Oggetto: Trasmissione elaborati tecnici per redazione carta di uso agricolo e forestale del Comune di Giffoni Sei Casali

Il sottoscritto dott. Agronomo **Michelangelo De Dominicis** (CF: DDMMHL66M31H703L) associato dello *Studio Tecnico di Consulenza per l'Agricoltura e l'Ambiente (A.C.T.A.A.) dei dott.ri De Dominicis-Memoli* con sede in Salerno alla via San Leonardo, 161 con riferimento all'espletamento dell'incarico di cui alla Determina n.361 del Responsabile dell'Area Tecnica del 14/12/2017 e Contratto/Disciplinare d'incarico del 19/12/2017 - Prot.N.10430 di cui all'oggetto ed a corredo del P.U.C. ed ai sensi della Legge Regionale n.16/2004 e s.m.i..

Trasmette:

1. **Relazione tecnica agronomica ed ambientale** (n.1 copia) (SA_01).
2. **Planimetrie** (n.1 copia) **del Territorio comunale** riguardanti la *Carta di Uso Agricolo del Suolo (C.U.A.S.) a scala 1:5.000, (TAVV. SA.02.a e SA.02.b), la Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agroforestali a scala 1:5.000 (TAVV. SA.03.a e SA.03.b) e la Carta dei sistemi del Territorio Rurale ed Aperto a scala 1:10.000 (TAVV. SA.03 bis.a e SA.03 bis .b)*
3. **CD-Rom** (n.1 copia) con informatizzazione della relazione tecnica e delle Tavole planimetriche (formato A0 ed A1) in formato.pdf.

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento in merito si coglie l'occasione per porgere,
cordiali saluti.

Salerno, 10 aprile 2018



Studio Tecnico
dott.ri De Dominicis-Memoli
Michelangelo De Dominicis
Michelangelo De Dominicis

Agronomo
STUDIO TECNICO
DE DOMINICIS - MEMOLI
Agronomi

Via S. Leonardo, 161 - 84131 SALERNO
Tel./Fax 089 382876 - P.IVA 04043990656

ARCH. PIO CASTIELLO - Via Napoli, 216 - Benevento - tel. 0824-315746 - 319091 fax 0824-319091 - E-mail: piocastello@stud.ecastello.it - PEC: pio.castello@archiwork@pec.it
 STUDIO TECNICO DE DOMINICIS - MEMOLI - Via S. Leonardo, 161 - 84131 SA - tel. 089-382876 - Email: info@studioactaa.it - PEC: pec@studioactaa.it



GIFFONI SEI CASALI (sa)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

PUC

2018

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO E DELLE ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°02 DEL 02.01.1987)

SINDACO : dr. Francesco Munno
R.U.P. : dr. ing. Sergio Brancaccio

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	□	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art. 3, co. 3 L.R. 16/2004)</i>	
○	○	○	○	○	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art. 3, co. 3 L.R. 16/2004)</i>	
					○	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
					—	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
					—	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
					—	VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
					—	VAS - RELAZIONE DI SINTESI
					—	VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA

Ambito Identitario: "Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Imo, Picentini"

	SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE AGRONOMICA	SA	01

**STUDIO TECNICO
DE DOMINICIS - MEMOLI**
Agronomi

Via S. Leonardo, 161 - 84131 SALERNO
Tel./Fax 089.382876 - P.IVA 04043990656

studio agronomico dr. agr. Michelangelo De Dominicis 		progetto urbanistico dr. arch. Pio Castiello
---	--	---

Provincia di Salerno

Comune di Giffoni Sei Casali

Redazione della proposta definitiva di PUC e RUEC

Relazione agronomica ed ambientale

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Il territorio rurale del Comune di Giffoni Sei Casali	5
2.1 Inquadramento territoriale	5
2.2 Lineamenti morfologici, pedoclimatici ed agronomici	6
2.3 Caratteri generali	6
2.4 Il Sistema di Terre – caratteri pedologici	7
3. Caratteristiche climatiche	10
4. Lineamenti vegetazionali generali –inquadramento fitoclimatico	11
4.1 La vegetazione ripariale ed il paesaggio naturale dei corsi d'acqua.....	13
5. Il reticolo idrografico ed i rapporti del suolo con le acque.....	15
6. Il paesaggio agrario situazione attuale ed evoluzione.....	16
6.1 Caratteri distintivi del paesaggio rurale comunale.....	16
6.2 Il Paesaggio di pianura e delle aree agricole periurbane	19
6.3 Paesaggi delle pendici collinari terrazzate e coltivate a frutteto, con diversi coni visuali.	20
6.4 Paesaggi naturali delle aree montane.....	21
7. I Dati economici delle aziende agricole	21
7.1 La Struttura aziendale: dati statistici tendenziali	23
8. Metodologia di lavoro di analisi e caratteristiche delle zonizzazioni.....	24
A) Carta dell'Uso Agricolo e forestale del Suolo (C.U.A.S.)	24
B) Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agroforestali.....	25
9. Conclusioni, prospettive ed indirizzi strategici	27

1. Premessa

In seguito all'approvazione della L.R. n. 16/04 (pubblicata sul B.U.R.C. supplemento al n. 65 del 28/12/04) dal titolo "Norme sul Governo del Territorio", in riferimento a quanto stabilito per la pianificazione comunale in ambito extra urbano al CAPO III art.23 comma1 ed all'art. 49, la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto rappresenta un elaborato tecnico che riveste notevole rilevanza per la scelta delle aree da destinare alla espansione residenziale e ad impianti produttivi, nonché per l'individuazione delle aree agricole particolarmente produttive, tanto che la L.R. 16/04, con l'art. 23, introducendo il concetto di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario anche attraverso la classificazione dei terreni agricoli, ha rafforzato la norma di tutela delle aree agricole particolarmente produttive vietandone l'utilizzazione ai fini edilizi.

La nuova normativa individua quindi nella carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto con la salvaguardia delle aree agricole particolarmente produttive, anche vietandone l'utilizzazione edilizia, uno strumento di protezione dei suoli.

Nel 2017 l'Amministrazione Comunale attraverso il Responsabile dell'Area Tecnica, in base al D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii ed alle Linee Guida dell'ANAC n. 1 e n. 4 di attuazione del D.Lgs. 50/2016; in esecuzione della propria determinazione a contrarre n. 301 del 30/10/2017, il Comune di Giffoni Sei Casali espletava un'indagine di mercato al fine di individuare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità, rotazione e trasparenza, un idoneo operatore economico a cui affidare direttamente ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. a) del D.Lgs. 50/2016, previa negoziazione del prezzo, i servizi di architettura e di ingegneria in oggetto contemplanti la redazione di una carta dell'uso agricolo e forestale del suolo del suolo comprensiva di relazione agronomica ed ambientale e di elaborati tecnico cartografici di corredo In applicazione delle Leggi Regionali n. 16/ 2004 e 14/82 e n. 2/87, nelle parti ancora vigenti.

Successivamente, con Determina del Responsabile dell'Area Tecnica n. 361 del 14/12/2017 – Reg. Gen. n. 759 del 14/12/2017 si dava incarico di REDAZIONE

DELLA CARTA DELL'USO AGRICOLO E FORESTALE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI allo scrivente Studio Tecnico nella persona del associato allo studio dr. agronomo Michelangelo De Dominicis iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno con il n. 542, a seguito di esperimento di indagine di mercato avvenuta con avviso pubblico con prot. n. 8897 del 30/10/2017 e di gara informale.

Allo stato la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto si inserisce nell'ambito più ampio degli studi ambientali, quali strumenti indispensabili per una corretta pianificazione territoriale e per una oculata gestione del territorio.

Oggi infatti, il punto di vista ambientale definisce l'ottica nuova e diversa che la pianificazione territoriale deve assumere come ulteriore spettro di riferimento delle sue analisi e delle sue scelte progettuali.

Il concetto che prevale nelle nuove norme nazionali e regionali in materia di pianificazione territoriale in generale è quello che vede il suolo quale risorsa, bene non rinnovabile, essenziale, che svolge molteplici funzioni di cui è il caso di fare appena un cenno: è la base spaziale per le attività umane, regolatore del ciclo idrologico, mezzo per la produzione di biomasse e di materiali, riserva di acqua e di energia, filtro di potenziali inquinanti, fattore dell'equilibrio ambientale e delle biodiversità. Per rispettare un equilibrio accettabile tra le differenti funzioni del suolo il legislatore ha evidenziato una politica globale per la gestione, la valutazione e la conservazione di tale risorsa. L'uso sostenibile del suolo appare quindi un elemento centrale dello sviluppo sostenibile.

Con la L.R. n.16/04 le norme di salvaguardia dei suoli sono tracciate e queste vanno recepite negli strumenti urbanistici; è in tale contesto che diviene dunque fondamentale lo strumento urbanistico a livello comunale quale è il P.U.C., affinché anch'esso acquisisca la cultura ambientale all'interno del proprio processo di formazione, poiché, come è stato già evidenziato, il problema fondamentale della pianificazione territoriale è quello della gestione razionale di tutte le risorse ambientali, di cui il consumo dei suoli costituisce soltanto un aspetto.

La carta dell'uso del suolo del territorio comunale di Giffoni Sei Casali è stata rielaborata partendo dalla fotointerpretazione della ortofotocarta digitale a colori edizione 2011 e 2012 integrate da successivi sopralluoghi ed indagini che hanno

interessato tutta la superficie territoriale. Lo studio è stato quindi sviluppato, per quanto riguarda gli aspetti relativi alle risorse agricolo-forestali-territoriali, considerando i due obiettivi principali: rilevare i fenomeni di sottoutilizzazione delle risorse agricolo-forestali caratterizzanti il territorio comunale e analizzare il settore agricolo relativamente ai problemi di gestione e pianificazione del territorio comunale alla luce della normativa vigente.

2. Il territorio rurale del Comune di Giffoni Sei Casali

2.1 Inquadramento territoriale

Per una corretta impostazione della relazione illustrativa della carta di utilizzazione del suolo del Comune di Giffoni Sei Casali è necessario inquadrare dal punto di vista territoriale e geografico tutta l'area comunale in esame. Il comune ha coordinate terrestri: Latitudine 40°45' 43.128"N Longitudine 14°52' 49.761E.

Il Comune di Giffoni Sei Casali si estende su una superficie pari a 34,43 Km², equivalenti ad ettari 3.443, delimitata dai comuni contigui di Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Giffoni Valle Piana, San Cipriano Picentino, e dista circa 20 Km da Salerno, 8 Km dall'uscita autostradale più vicina, A3 Pontecagnano Faiano. La Stazione FS più vicina è quella di Pontecagnano Faiano.

Il nome trae ispirazione dagli originari sei casali che lo costituivano e che, attualmente, si identificano rispettivamente nelle frazioni di Capitignano, Prepezzano, Sieti Alto, Sieti Basso, Malche e Capocasale.

Il Comune comprende tre agglomerati urbani principali: Prepezzano, situato in prossimità del Fosso di Prepezzano, Sieti, e Capitignano, ubicato tra le valli del fiume Picentino e il suddetto Fosso di Prepezzano.

Immerso nella valle del Fiume Picentino, presso il Monte Mai, alla confluenza delle sorgenti Nocelleto, Infrattata, Fricchione e Capo di Fiume, il Comune di Giffoni Sei Casali rientra nell'area geografica dei Monti Picentini, parte integrante dell'Appennino Campano. L'intero territorio fa parte della Comunità Montana dei Monti Picentini e rientra nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini, istituito con Legge Regionale n. 3 dell'01.09.93.

L'altimetria varia da un minimo di m 65 s. l. m, ed un massimo di m. 1607 s.l.m. in corrispondenza del Monte Mai. L'altitudine media è di m 225 s.l.m..

2.2 Lineamenti morfologici, pedoclimatici ed agronomici

In relazione alla morfologia è possibile ripartire il territorio in tre aree con differente acclività, che risulta crescente sino alla zona con maggiore altitudine:

- A- *area piana o leggermente ondulata, nel fondo valle;*
- B- *area a media pendenza, nella fascia collinare coltivata;*
- C- *area a forte acclività nella zona a maggiore altitudine, in prevalenza boscata, o destinata a pascolo o ad incolto.*

In generale la morfologia della zona deve il suo aspetto soprattutto alla tettonica che ha interessato i suoi terreni e alla diversa erodibilità di questi stessi. Una importante funzione è anche dovuta alla presenza quasi costante del materiale piroclastico diffuso che, con la formazione di un esteso materasso di terreno vegetale, ha notevolmente contribuito a rallentare l'erosione delle zone montane.

Le particelle non hanno tutte la stessa esposizione; pur essendo la maggior parte di esse con esposizione prevalente a sud e ad ovest possono presentare, per rilievi minori e vallette, esposizioni locali che possono ruotare di $\pm 90^\circ$.

Il clima, benché riconducibile a quello tipico mediterraneo, ovvero mite con precipitazioni frequenti d'inverno e desertico con piogge scarse d'estate, risulta nel complesso variabile per la presenza e la particolare morfologia dei rilievi.

2.3 Caratteri generali

L'ambiente in cui si colloca il Comune di Giffoni Sei Casali è caratterizzato dalla presenza imponente del gruppo dei Monti Picentini. Esso rientra in una fascia più ampia di rilievi montuosi carbonatici contraddistinti da un aspetto aspro e separati reciprocamente da aree depresse. L'ossatura dei Monti Picentini è costituita da una potente serie di dolomie, calcari dolomitici e calcari, risultanti

dalla diagenesi di sedimenti organogeni, prevalentemente di piattaforma, depositatisi con continuità in un periodo che va dal Triassico al Cretaceo superiore.

Seguono depositi terrigeni costituiti, nelle grandi linee, da alternanze ritmiche di arenarie, calcareniti, marne ed argille, che si raggruppano usualmente con il termine «Flysh».

Nei Monti Picentini risultano frequenti, anche se meno estesi e potenti, depositi continentali più recenti (Quaternario) che costituiscono una buona registrazione geologica degli eventi che hanno modellato il paesaggio di questa area. Si tratta per lo più di brecce che si sono depositate al piede dei versanti di faglia che a più riprese hanno tagliato il paesaggio calcareo e di conglomerati accumulatisi nel fondo delle valli e poi disseccati dagli stessi fiumi quando il massiccio montuoso subiva nuove fasi di sollevamento (esemplare a proposito è la serie di terrazzi che si trova, fino a 1000 mt. di quota, nell'alta valle del Fiume Picentino).

Su tutte le superfici non troppo acclivi del massiccio montuoso sono poi presenti coperture di ceneri vulcaniche argillificate e pedogenizzate di colore bruno o giallastro che spiegano la presenza di una copertura boschiva così fitta e rigogliosa generalmente sconosciuta in regioni calcaree prive di questo provvidenziale mantello fertile qui fornito dai vicini vulcani campani.

2.4 Il Sistema di Terre - caratteri morfo-pedologici

I territori del comune di Giffoni Sei Casali fanno parte dell'*Unità morfologica e strutturale dei Monti Picentini*.

Le zone montuose si raccordano generalmente ai fondi-valle e alle pianure circostanti per mezzo di grandiosi ammassi di brecce cementate, che testimoniano un'antica fase erosiva molto attiva, e di conoidi più o meno sciolte costituite da ciottolame calcareo e dolomitico e materiale piroclastico.

La morfologia dei terreni, in stretta dipendenza con la natura e l'assetto strutturale, risulta, per i rilievi più alti, a pendii ripidi con ai lati incisioni vallive non

molto accentuate. In esse si riscontra una maggiore quantità di materiale detritico derivante dalla disgregazione meteorica dei rilievi montani.

In merito alle condizioni pedogenetiche si può dire che assumono modesto valore agrario i terreni costituiti sui detriti di falda, a ridosso delle pendici calcaree, ricchissimi di scheletro, e che presentano una notevole variabilità, sia per le diverse dimensioni dei detriti che per il grado di cementazione da essi subito.

In particolare le limitazioni di natura pedologica, il più delle volte, non dipendono dai processi di pedogenesi o dai *parent materials*, bensì dall'intervento dell'uomo, come le eccessive ed irrazionali forme di sfruttamento del bosco, e in misura minore dal pascolo; infatti l'erosione e la degradazione di terreni, un tempo più o meno fertili, non ha in generale altra causa che questa.

Il territorio del comune di Giffoni Sei Casali è stato suddiviso, a media scala e dal punto di vista pedologico, in due grandi *Sistemi di Terre* denominati **Alta montagna** e **Montagna calcarea** cui fanno riferimento rispettivamente *due sottosistemi geo-morfologici e pedologici*: rispettivamente quello delle **sommità e versanti di alta montagna calcarea con depositi di ceneri** e quello dei **rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri**.

Per ciascun sistema e sottosistema, sono state quindi individuate e descritte le principali "associazioni" di suoli, classificati in accordo con l'approccio integrato internazionale noto come analisi dei sistemi di terre (FAO, 1995, Dalal-Clayton e Dent, 2001).

- **Il Sistema Alta Montagna Calcarea con Coperture Piroclastiche (A1)** fa parte del grande sistema **Alta Montagna (A)**. Tale grande sistema comprende le aree sommitali ed i versanti montani alti dei rilievi calcarei, marnoso-arenacei e marnoso-calcarei, a interferenza climatica forte e molto forte. L'uso prevalente di questi suoli è quello forestale. Il 92% della superficie di questo grande sistema è costituita da aree naturali o seminaturali. Gli insediamenti antropici in questa area risultano pressoché nulli. Il grande sistema di alta montagna è caratterizzato dalla presenza di coperture pedologiche ad elevata variabilità laterale, su depositi piroclastici o regolite, con mosaico

complesso di suoli sottili di erosione su substrato roccioso, e suoli profondi, con orizzonti di superficie molto spessi nelle depressioni morfologiche.

Scendendo nel dettaglio i suoli della parte alta del comune di Giffoni Sei Casali rientra nel sottosistema A1.1. Questo sottosistema comprende suoli di montagna calcarea con coperture pedologiche su depositi di ceneri vulcaniche, a quota compresa tra i 1000 e i 1900 m s.l.m.. La morfologia è caratterizzata da suoli molto e mediamente ripidi, da profondi a moderatamente profondi, tessitura media e con buona disponibilità di ossigeno, secondo classificazione Soil Taxonomy USDA, i suoli che si trovano in questi sottosistemi sono *Molli-Eutrisilic Andosols*, *Molli-Vitric Andosols*. Si trovano anche suoli rocciosi, pietrosi, su depositi di ceneri vulcaniche ricoprenti la roccia calcarea, tessitura media, buone quantità di ossigeno e ciottolosi. In questo caso trattasi di *Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)* e *Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)*.

- **Il Sistema Rilievi Calcarei Interni con Coperture Piroclastiche (B1)**, rientra nel grande sistema di **Montagna Calcarea (B)**. Tale grande sistema comprende le aree della media e bassa montagna calcarea, a interferenza climatica forte e moderata. Sui versanti bassi è prevalente l'uso agricolo, mentre nei versanti più alti gli usi forestali e zootecnico. Le coperture pedologiche sono a grande variabilità laterale e verticale, con sequenze di suoli con proprietà andiche fortemente espresse, su depositi piroclastici che ricoprono il substrato calcareo, occasionalmente interrotti dai processi erosivi di versante.

Nello specifico, i suoli di questo grande sistema ricadenti nel territorio comunale, fanno parte del sottosistema B1.1. Sono, questi, suoli a quote generalmente comprese tra i 300 e i 1100 m s.l.m., ripidi o molto ripidi, da moderatamente a molto profondi, su depositi di ceneri vulcaniche, tessitura che va da media a moderatamente grossolana, ben areati, quali *Molli-Vitric Andosols* e *Molli-Eutrisilic Andosols*.

Troviamo anche suoli simili, ma con percentuale più alta di pietre e ciottoli, quali Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic) e Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic).

3. Caratteristiche climatiche

Il clima è quello caratteristico delle zone "mediterranee": ad inverno temperato (cioè piovoso) e ad estate secca (cioè con piogge scarse o nulle). Un'analisi più dettagliata però rileva la presenza di un clima alquanto variabile, evidentemente a causa dell'influenza esercitata dalle catene montuose, nonché dalla distanza dal mare. Notevole è, infatti, l'influenza che il massiccio dei Picentini esercita sull'andamento delle temperature e delle precipitazioni. Nella stagione invernale l'area è soggetta, per l'azione di notevoli masse atlantiche, a frequenti piogge cicloniche, concentrate nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, mentre nella stagione estiva il territorio è interessato da un'aridità più o meno marcata. La zona ha una piovosità di picco di 2000 mm annui, ma è possibile rilevare delle variazioni tra la fascia meridionale esposta al Tirreno, dove le medie annue sono più elevate, e la zona più interna, dove si registra una piovosità molto meno accentuata. La neve compare in zone altimetriche al disopra dei 900 mt da novembre a marzo, ma le nevicate più copiose sono nel periodo gennaio - febbraio.

In base all'andamento climatico è possibile individuare due fasce, una montana che comprende terreni compresi tra gli 800 e i 1600 m di quota, ed una collinare con terreni posizionati tra gli 800 e i 440 m di quota. Nella prima fascia si verificano inverni nevosi, primavere ed autunni piovosi con scarse precipitazioni estive. Le temperature medie annue sono di circa 6° C, con massime di 19 - 20° C e minime al di sotto dello 0° C. Nella fascia collinare si verificano inverni per lo più piovosi ed estati siccitose con temperature medie di 16° C, massime di 30° C. e minime intorno a 0°C.

4. Lineamenti vegetazionali generali –inquadramento fitoclimatico

Il fitoclima rappresenta la distribuzione geografica di associazioni vegetali ben definite composte da specie omogenee, in risposta a determinate condizioni climatiche. Le essenze forestali, tipicamente spontanee e a ciclo vegetativo lungo, consentono un inquadramento climatico sicuramente attendibile.

La definizione di zone climatico-forestali fornisce informazioni inerenti i limiti di temperature entro i quali possono adattarsi le principali coltivazioni agrarie, questo risulta funzionale a una coerente scelta di destinazioni agricole dell'area in relazione al clima. Di seguito una tabella che meglio riassume quanto scritto, attraverso un raffronto tra le zone climatico-forestali ed i limiti di freddo delle zone agrarie in Italia:

ZONE FORESTALI	ZONE AGRARIE
Lauretum - sottozona calda	Limite della coltivazione degli agrumi (e anche di: fico d'india, agave, pistacchio, palme, etc...)
Lauretum - sottozona media	Limite freddo dell'olivo allo stato spontaneo e dell'area di coltivazione di massima produttività
Lauretum - sottozona fredda	Limite freddo della coltura dell'olivo
Castanetum - sottozona calda	Limite della coltura della vite
Castanetum - sottozona fredda	Idem come sopra ma solo nei climi con T° media del mese più caldo > di 20 °C. Limite della coltivazione del frumento nella montagna alpina ed appenninica
Fagetum - sottozona calda	Limite della coltivazione del frumento nella montagna alpina ed appenninica
Fagetum - sottozona fredda	Limite delle colture montane: prati falciabili, segale, grano saraceno, patate, etc.
Picetum	Limite delle colture montane: prati falciabili, segale, grano saraceno, patate, etc.
Alpinetum	Zona dei pascoli alpini

Risulta possibile quindi, evidenziare sul territorio comunale diverse fasce fitosociologiche, in funzione della temperatura, a sua volta funzione dell'altimetria:

1° *Lauretum freddo Il Tipo* fino a 400-500 m di altitudine; le specie più diffuse sono i cedui misti di roverella (*Quercus pubescens*), e di leccio (*Q. ilex*) associati nel sottobosco, al biancospino (*Crateagus monogyna*), all'evonimo (*Evonymus*

europaeus), alla sanguinella (*Cornus sanguinea*), e a diverse liane quali l'edera (*Hedera helix*) e la vitalba (*Clematis vitalba*). Ai boschi sempreverdi possono affiancati elementi vegetali tipici della *macchia mediterranea* come il lentisco (*Pistacia Lentiscus*), il mirto (*Mirtus Communis*), la ginestra (*Spartium Junceum*), insieme ai carrubi (*Ceratonia Siliqua*) e oleastri (*Olea europea var. sylvestris*). In parte minore sono presenti cedui sparsi di castagno;

2° *Castanetum caldo* dai 500 ai 700 m di altitudine; i boschi caduchi, sono caratterizzati dalla presenza di castagno, querce caducifoglie, acero, carpino, frassino, nocciolo, ontano, pioppo, salice, sorbo, etc;

Boschi tipici: castagneti da frutto e cedui, cerrete (anche d'alto fusto), cedui misti di latifoglie, cedui composti di latifoglie ai quali si accompagnano nel sottobosco la ginestra dei carbonai, l'erica scoparia, il corniolo, l'evonimo, il viburno, il pungitopo, rose e rovi.

3° *Castanetum freddo* dai 700 ai 900 m di altitudine; si rinvengono il castagno, il cerro, la roverella, l'ontano napoletano, il faggio.

4° *Fagetum caldo* dai 900 ai 1600 m fino alla sommità del monte Mai; Flora prevalente: faggio, farnia, rovere, acero montano, tigli, olmo montano e campestre, frassino maggiore, ontano nero e bianco, betulla, carpino, salicone, pioppo, abete bianco etc.. Boschi tipici: fustaie di faggio e/o abete bianco, cedui puri o misti di faggio.

La vegetazione forestale del Comune di Giffoni Sei Casali è rappresentata dalle seguenti categorie:

- boschi misti di latifoglie decidue;
- boschi di faggio;
- rimboschimenti e pascoli.

Nel territorio di Giffoni Sei Casali i popolamenti forestali sono tutti rappresentati per la gran parte da specie latifoglie riportate nella seguente tabella:

Cerro	Quercus cerris
Roverella	Quercus pubescens
Leccio	Quercus ilex
Orniello	Fraxinus ornus
Ontano Napoletano	Alnus cordata
Carpino bianco	Carpinus betulus
Carpino nero	Ostrya carpinifolia
Acerò rosso	Acer rubrum
Acerò Campestre	Acer campestre
Acerò di monte	Acer pseudoplatanus
Nocciolo	Corylus avellana
Castagno	Castanea sativa
Faggio	Fagus silvatica
Pioppo	Populus tremula
Tiglio	Tilia cordata
Sambuco	Sambucus nigra

Le specie elencate della vegetazione del *climax* del territorio analizzato, autoctone o da lungo tempo naturalizzate, rappresentano dunque un valido indirizzo in mano all'amministrazione comunale per la valutazione di nuovi impianti arborei ed arbustivi nei progetti di riqualificazione e restauro ambientale. A tale scopo un dettagliato elenco di specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree è stato allegato alla presente relazione.

4.1 La vegetazione ripariale ed il paesaggio naturale dei corsi d'acqua

L'area ripariale è un ambiente con caratteristiche ecologiche e paesaggistiche peculiari, tipicamente diverse e distaccate dalle altre tipologie di paesaggio, naturalmente ricca di bellezza e potenziale attrattività sia turistica che naturalistica.

La *vegetazione prevalente* dei corsi e specchi d'acqua in ambito comunale è rappresentata dalla tipica vegetazione riparia dei torrenti e fiumi. A questa si aggiunge la presenza di specie tipiche del fitoclima campano. Con il termine fitoclima, è indicato l'insieme delle condizioni climatiche che interessano più

direttamente la vita delle piante, in particolare la loro distribuzione. Nelle stazioni più assolate, tra le specie riparie compaiono anche specie arbustive della fascia mediterranea e della fascia sannitica con essenze tipiche di Querceti, Castagneti e boscaglie miste nelle stazioni men. In linea generale, sono presenti specie tipiche della vegetazione riparia mesofila e specie extra ripariali che provengono dai campi coltivati.

Risulta visibile quindi, in alcuni tratti circoscritti, una discreta influenza umana dovuta alla presenza di specie aliene ed infestanti che costituiscono forme di degradazione. Di conseguenza in tali zone le popolazioni di specie tipiche riparie appaiono limitate nello sviluppo a causa della competizione con quelle invasive ed infestanti.

Le infestanti presenti maggiormente sono robinie (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*), specie non autoctone e non appartenenti alla vegetazione riparia.

Laddove le Robinie diradano prevalgono il sambuco (*Sambucus nigra*), i rovi di cui *Rubus ulmifolius* nelle stazioni più soleggiate e *R. caesius* in quelle più ombrose nonché la Vitalba (*Clematis vitalba*), una liana che insieme ai rovi ed all'Edera (*Hedera helix*) forma un groviglio impenetrabile di rami e foglie.

Come specie ripariali troviamo facilmente le canne comuni (*Arundo donax*), comunemente presenti su terreni che trattengono umidità e, in misura più limitata, laddove la velocità della corrente è più bassa, popolamenti di cannuccia del genere *Phragmites*. Troviamo poi altre specie che ben si adattano ad ambienti umidi, quali il Salice bianco (*Salix alba*), l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*), l'Olmo comune (*Ulmus minor*), il Fico comune (*Ficus carica*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus pubescens*), il Pioppo nero (*Populus nigra*), il Pioppo bianco (*Populus alba*) il pioppo tremulo (*Populus alba*) e Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*). Dai coltivi circostanti provengono diversi alberi di Noce (*Juglans regia*) ed altri alberi da frutta come il Fico (*Ficus carica*) ed Nespolo del Giappone (*Eriobotrya japonica*). Presenti anche esemplari di Ginestra comune (*Spartium junceum*) e di Fusaggine (*Euonymus europeus*) della macchia mediterranea.

Sugli argini, in vicinanza dell'acqua, si hanno varie specie erbacee con caratteristiche di pioniere, ubiquitarie, nitrofile, talvolta invadenti, provenienti spesso dalle circostanti aree agricole ed antropizzate. Le famiglie meglio rappresentate sono Graminacee, Ombrellifere e Composite. Specie diffuse sono: la Felce maschio (*Dryopteris filis-max*), il Ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), il Gigaro chiaro (*Arum italicum*), l'Ortica (*Urtica dioica*), la Parietaria (*Parietaria officinalis*), l'Ebbio (*Sambucus ebulus*), ed in alcune zone anche l'Artemisia (*Artemisia sp.*) e la Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), indicatrici di suoli ricchi di nitriti e nitrati. Localmente in acque più calme compaiono il Farfaraccio maggiore (*Petasites hybridus*) e la Sedanina d'acqua (*Berula erecta*).

5. Il reticolo idrografico ed i rapporti del suolo con le acque

il complesso sistema orografico è caratterizzato dal netto prevalere delle aree montane e collinari. I rilievi che ne formano l'ossatura costituiscono un sistema continuo a nord – ovest. Le caratteristiche litologiche dei Monti Picentini, unite a quelle stratificate e tettoniche, sono favorevoli alla formazione di enormi «serbatoi sotterranei» di acqua. I terreni più permeabili sono quelli calcarei Cretaceo-Paleoceanici, che sono limitati, in basso, dai terreni dolomitici meno permeabili; tutti questi sono, a loro volta, sovrapposti a unità impermeabili e risultano spesso tamponati, lateralmente, per faglia, dai Flysh. Si possono così giustificare le grosse produttività idriche del Massiccio.

Il gruppo del Monte Acellica è poi un vero nodo idrografico: da esso nascono tre grossi fiumi della Campania: il Calore, il Sabato, il Picentino. L'acqua che si accumula in tali bacini, compie percorsi sotterranei attraverso i calcari fessurati e fuoriesce alla base dei rilievi, sotto forma di sorgenti. Le più importanti sono elencate di seguito:

- Sorgente Acqua delle Tagliole,
- Sorgente Acqua della Bugia,
- Sorgente Acqua del Gatto,
- Sorgente Tornola,
- Sorgente Fontaniello,
- Sorgente Travusciello,

- Sorgente Acqua Bianca,
- Sorgente Acqua Fredda.

Questa situazione favorevole si può riscontrare in tutte le valli colme di alluvioni e circondate da massicci calcarei (Valle dell'Irno, Valle del Picentino, Valle del Sabato ecc.).

In data 31 ottobre 1999, le Autorità di Bacino di rilievo Nazionale e Interregionale e le Regioni hanno incluso, il Comune di Giffoni Sei Casali tra i Comuni a rischio idrogeologico della Regione Campania.

6. Il paesaggio agrario situazione attuale ed evoluzione

Nella definizione dei paesaggi dell'ambito comunale di Giffoni Sei Casali le componenti antropiche sono decisamente quelle prevalenti, determinando in particolare nella campagna:

1. *Paesaggi ricorrenti dell'agricoltura di pianura.*
2. *Paesaggi ricorrenti dell'agricoltura nelle aree periurbane.*
3. *Paesaggi delle pendici collinari terrazzate e coltivate a frutteto, con diversi con visuali.*
4. *Paesaggi naturali delle aree montane.*

6.1 Caratteri distintivi del paesaggio rurale comunale

La L.R. 16/04 introduce il concetto di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario anche attraverso la classificazione dei terreni agricoli, rafforzando la norma di tutela delle aree agricole particolarmente produttive. Infatti stabilisce che il P.U.C. “definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi” (art. 23, co. 2 lett. b) e “tutela e valorizza il paesaggio agrario” (lett. h).

Il paesaggio rappresenta la sintesi del patrimonio culturale e ambientale che caratterizza ogni contesto sociale, è quindi una chiave di lettura, un supporto essenziale per risalire al complesso delle vicende storiche e culturali che lo hanno formato. Il paesaggio è il frutto di un incontro tra uomo e natura, tra la cultura di una comunità e l'aspetto fisico di un territorio. L'osservazione di un paesaggio permette di comprendere l'evoluzione storica di questo rapporto non privo di tensioni e contrasti che tende, comunque, al difficile raggiungimento di un equilibrio. Il paesaggio costituisce, quindi, allo stesso tempo, un prodotto complesso ed unitario di componenti naturali ed antropiche che si congiungono dando vita ad un insieme organico, ricco di significati e di spessore storico.

In tale prospettiva si inserisce l'esigenza di *rifunzionalizzazione* di sedi e dimore presenti nelle aree rurali del contesto territoriale in esame; ciò consente non solo di accrescere la competitività del sistema territoriale in ambito nazionale ed internazionale, ma contribuisce ad un positivo riequilibrio dei flussi turistici tra centri costieri ed interni.

Il territorio comunale di Giffoni Sei Casali, conserva, malgrado la recente espansione urbanistica avvenuta a valle, una cospicua parte di territorio rurale, ed in particolare quello delle aree collinari e pedemontane, che è stato, nel complesso, interessato in misura minore da scelte economico-produttive tali da non stravolgerne l'identità originaria e deturparne i caratteri distintivi; dimore e centri rurali conservano un sufficiente ed equilibrato rapporto con il territorio circostante, presentando intatta le caratteristiche di centri rurali inseriti in un contesto paesaggistico di un certo valore, in cui l'attività agricola costituisce, ancora oggi, un'attività di spessore economico e di grande importanza per la salvaguardia del territorio e degli ambienti rurali non interessati da rilevanti flussi turistici.

Il recupero e la valorizzazione dei borghi rurali delle frazioni comunali collinari è un altro obiettivo da perseguire in funzione di una caratterizzazione e recupero paesaggistico del territorio comunale: i centri rurali situati nelle aree pedemontane e della pianura agricola rappresentano una ricchezza da tutelare o riqualificare in quanto espressione di un mondo rurale fortemente radicato alla terra e concreta manifestazione dei valori che hanno caratterizzato per lungo tempo la civiltà

contadina. Nonostante si siano verificate numerose e pesanti alterazioni soprattutto in alcune aree di valle, è ancora possibile leggere nel paesaggio rurale del comune i segni dei processi economici, produttivi e sociali che hanno caratterizzato per lungo tempo i borghi agricoli. Sarebbe quindi possibile ancora salvaguardare la memoria storica del mondo contadino attraverso il rispetto e il recupero dei centri rurali considerati nel loro complesso e nei singoli edifici, espressione di quel rapporto stretto e biunivoco tra popolazione e territorio circostante.

Rigenerare il microtessuto produttivo artigianale e commerciale, anche attraverso la ripresa di attività tradizionali legate alla cultura del territorio, può costituire un punto di forza, un fattore trainante per l'economia stagnante di piccoli centri rurali e, nello stesso tempo, un modo per non stravolgerne l'identità. La riqualificazione formale e funzionale dovrà interessare anche masserie, fontane, abbeveratoi, cappelle extraurbane per un recupero del paesaggio agricolo a cui riportare gli insediamenti storici. Nella gestione del territorio la qualità ambientale e paesaggistica diventano requisiti essenziali per un obiettivo minimo di "turismo verde" in grado di rivitalizzare sedi e dimore rurali che versano attualmente in uno stato di obsolescenza e di deturpamento.

Ciascun paesaggio è analizzabile, culturalmente e scientificamente, in modi estremamente differenziati e, in ogni caso, non omologabili alla sola fisicità e complessità delle componenti naturali in esso presenti.

Le Unità di paesaggio rurale di seguito elencate costituiscono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme d'uso del suolo, dotati di una specifica identità storico-culturale e caratterizzati da distinte problematiche in ordine alla gestione e alla riproducibilità delle risorse naturali e antropiche in essi presenti, nonché ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile.

Le Unità di paesaggio, infatti, costituiscono il riferimento per il coordinamento e la valutazione degli indirizzi paesistici in coerenza con gli obiettivi del governo degli ecosistemi, con la disciplina delle dinamiche evolutive degli insediamenti e dei beni storico-architettonici, con la disciplina delle emergenze del paesaggio agrario e delle aree agricole.

Esse si configurano quali suddivisioni territoriali capaci di consentire il passaggio di primo livello tra la pianificazione d'area vasta a quella generale dei Comuni, effettuando il raccordo tra le previsioni paesaggistiche ed urbanistiche del P.T.R. con quanto previsto dal vigente P.T.C.P.

In definitiva, sono una prima suddivisione ed una prima struttura che viene indicata ai progettisti degli strumenti urbanistici comunali, affinché gli stessi possano tarare le loro scelte all'interno di una logica sistemica, che realizza un'effettiva azione di coordinamento delle scelte paesaggistiche alla scala sovracomunale.

6.2 Il Paesaggio di pianura e delle aree agricole periurbane

Il sistema colturale del fondovalle risulta di tipo intensivo, strutturato negli investimenti di capitale ed ampiamente meccanizzato.

Prevalgono le colture ortive protette e la tendenza ad affiancare alla produzione del fondo il conferimento del prodotto alla trasformazione ed alla commercializzazione.

L'azienda agricola amplia così la propria competenza, rafforza il proprio ruolo economico in una prospettiva di integrazione verticale.

Il paesaggio agrario si presenta localmente alterato a seguito dell'espansione urbana lungo le direttrici degli assi viari e carrabili principali con conseguente frammentazione degli spazi agricoli e/o naturali della zona.

L'elevato grado di antropizzazione dell'unità di paesaggio della pianura creando una grave frammentazione del paesaggio agrario determina l'alterazione dei caratteri strutturali e percettivi, oltre che dei valori naturali residui.

Il contesto di pianura si presenta connotato da un sistema agrario intensivo, strutturato negli investimenti di capitale ed ampiamente meccanizzato.

L'azienda agricola amplia così la propria competenza, rafforza il proprio ruolo economico in una prospettiva di integrazione verticale.

6. 3 Paesaggi delle pendici collinari terrazzate e coltivate a frutteto, con diversi con visuali.

I versanti collinari e pedemontani prevalgono invece i frutteti con frutta in guscio quali noci e soprattutto nocelleti con la Nocciola di Giffoni I.G.P. istituita con Regolamento (CE) n.2325/97 e frutteti misti (meleti, pereti e pescheti), con cultivar tradizionali tipiche (pere Coscia, Spadona e mela Annurca), alternati a impianti di vite in moderata espansione e diffusione.

In altre zone coltivate, con superficie agricola utilizzata più limitata, i sistemi colturali hanno prevalentemente un carattere di eterogeneità con ordinamenti produttivi complessi caratterizzati da promiscuità delle colture arboree ed erbacee.

Le limitate superfici aziendali coltivate rimandano, in quasi tutte le aree collinari del territorio, ordinariamente ad una conduzione diretta e/o di tipo familiare.

La zona pedemontana si caratterizza complessivamente come un ambito con rilevante grado di naturalità e ruralità e buona e localmente elevata biodiversità; da un punto di vista agronomico l'unità di paesaggio è una delle zone a specializzazione produttiva con la coltivazione del nocciolo che ricade per altro nell'areale di produzione a marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) "nocciola di Giffoni" e che risulta da un punto di visto agronomico e pedoclimatico tra le più consone alla coltivazione; tale orientamento colturale concorre inoltre favorevolmente alla mitigazione del rischio idraulico delle pendici.

In tale discorso le colture tipiche diffuse in ambito pedemontano quali quelle del frutteto misto con melannurca campana (a marchio IGP), ciliegio, albicocco e susino o specializzato a nocciolo e melannurca campana IGP, rappresentano sicuramente delle emergenze ambientali e rurali caratterizzanti il paesaggio che dovranno essere in ogni modo tutelate, tenendo conto del fatto che rappresentando colture sempre più economicamente marginali che stanno progressivamente cedendo il posto all'abbandono e, specialmente nelle aree a quote più basse, alle più remunerative colture orticole.

6. 4 Paesaggi naturali delle aree montane.

Aree a valenza ecologica da elevata a molto elevata nelle aree sommitali e nelle aree ad elevata naturalità a climax proprio della stazione con prevalenza di boscaglia e boschi misti di latifoglie decidue mesofile. Il paesaggio delle zone montane e di alta collina presenta aspetti di notevole valore con coni visuali, ad ovest, a nord ed a sud ovest, di assoluto pregio dalla sottostante valle.

Il grado di biodiversità risulta elevato e localmente molto elevato con presenza locale di endemismi vegetali e di specie afferenti alla mesofauna del suolo, megafauna (piccoli vertebrati roditori, insettivori) e piccoli mammiferi tra cui mustelidi e lagomorfi in aree residuali a naturalità (valore ecologico) elevata.

Da un punto di vista agronomico, tra i boschi di latifoglie, i rimboschimenti di conifere, si inseriscono impianti di nocciolo e di olivo che integrano il canone paesaggistico di un significato di qualità produttiva e di sostenibile utilizzo delle risorse.

7. I Dati economici delle aziende agricole

Dal punto di vista agronomico, il comune di Giffoni Sei Casali fa parte del Sistema Territoriale Rurale (STR) n. 21, ovvero Colline Salernitane. Secondo i dati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura, alla data del 24 ottobre 2010, sono state censite nel STR 21 3.875 aziende, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) complessiva di 13.396,8 ettari ed una Superficie Agricola Totale (SAT) di 22.454,8 ettari. Nel comune di Giffoni Sei Casali sono state censite 369 aziende (9,5% di quelle presenti in STR 21), una SAU di 1.568,3 Ha (11,7% di STR 21) e una SAT di 1.826,3 Ha (8,1% di STR 21).

Per ciò che concerne l'utilizzazione del suolo, il 6° Censimento generale dell'Agricoltura, rilevava nel 2010, per l'STR 21, un ordinamento produttivo prevalentemente arboricolo. Infatti il 53% della superficie coltivata è destinata alle legnose agrarie, i seminativi rappresentano l'11% della superficie coltivata; i prati permanenti e pascoli il 35%. Lo stesso censimento rilevava per il comune di Giffoni Sei Casali 9,7 ettari a vite, 346,3 ettari a olivo, 0,8 ettari di agrumi, 770,0 di fruttiferi. Dopo l'olivicoltura, particolare rilevanza ha la corilicoltura. I

Il territorio del STR ricade nell'areale di produzione del marchio IGP "Nocciola di Giffoni". Nel Sistema si concentra il 74,5% della superficie provinciale a nocciolo, i comuni dove tale coltivazione predomina in termini di superficie investita sono Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali (nei due comuni si concentra quasi il 60% della superficie corilicola del Sistema).

Nell'STR 21, sono presenti inoltre, i seguenti marchi DOP:

- "Caciocavallo Silano";
- "Mozzarella di Bufala Campana";
- "Ricotta di Bufala campana";
- "Olio extra vergine di oliva Colline Salernitane";
- "Olio extra vergine di oliva Cilento".

Sono inoltre presenti tre marchi IGP:

- "la Nocciola di Giffoni";
- "Melannurca Campana";
- "Carciofo di Paestum".

Per quanto riguarda le produzioni vitivinicole sono presenti due IGP:

- "Colli di Salerno";
- "Campania".

Sempre il 6° Censimento generale dell'Agricoltura rilevava nel comune di Giffoni Sei Casali 81,2 ettari di seminativi così suddivisi:

- 31,0 Ha di cereali;
- 1,6 Ha di piante industriali;
- 18,8 Ha di ortive;
- 3,2 Ha di fiori;
- 21,3 Ha di foraggere;
- 5,3 Ha di altri seminativi.

In conclusione, le attività rurali tradizionali risultano integrate in un processo di modernizzazione e di innovazione socio-economica non solo quantitativa. La distribuzione delle attività agricole e silvo-pastorali, non casuale, segue il territorio nel suo declinare lungo le linee di pendenza e si ordina secondo la vicinanza alle infrastrutture di collegamento con gli altri centri Picentini e della fascia costiera.

Pertanto si individua, un sistema agro-silvo-pastorale, prossimo all'abitato in stretta correlazione con l'ambiente, gli aspetti sociali e culturali della società.

Per quanto concerne la zootecnia, nel comune di Giffoni Sei Casali venivano censiti nel 2010: 234 capi di bovini, 444 di bufalini, 4 di equini, 227 di ovini e 114 capi di caprini. Nella seguente tabella si riassumono tutti i dati relativi l'utilizzo del suolo del comune di Giffoni Sei Casali, raccolti nell'ultimo censimento nazionale (2010) e comparati con quelli del Sistema Territoriale Rurale di appartenenza.

Legenda	Dati	Giffoni Sei Casali	STR 21	%
Ha = ettaro	Aziende (n)	369,0	3875,0	9,5%
n = numero	SAT (Ha)	1.826,3	22.454,8	8,1%
% = Ha/Ha	SAU (Ha)	1.568,3	13.396,8	11,7%
% = n/n	Vite (Ha)	9,7	252,5	3,8%
	Olivo (Ha)	346,3	3.256,5	10,6%
	Agrumi (Ha)	0,8	63,6	1,3%
	Fruttiferi (Ha)	770,0	3.541,6	21,7%
	Altre Legnose (Ha)	0,0	10,7	0,0%
	Cereali (Ha)	31,0	283,4	10,9%
	Legumi (Ha)	0,0	2,1	0,0%
	Piante ind. (Ha)	1,6	9,2	17,4%
	Ortive (Ha)	18,8	412,6	4,6%
	Fiori (Ha)	3,2	12,2	26,2%
	Foraggere (Ha)	21,3	542,6	3,9%
	Altri (Ha)	5,3	232,4	2,3%
	Bovini (n)	234	2.868,0	8,2%
	Bufalini (n)	444,0	2.115,0	21,0%
	Equini (n)	4,0	145,0	2,8%
	Ovini (n)	227,0	4.964,0	4,6%
	Caprini (n)	114,0	1.682,0	6,8%
	Suini (n)	0,0	220,0	0,0%
	Avicoli (n)	0,0	91.017,0	0,0%
	Conigli (n)	0,0	38,0	0,0%

Fonte: dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010)

7.1 La Struttura aziendale: dati statistici tendenziali

Per quanto riguarda il titolo di possesso, nel comune di Giffoni Sei Casali risultano nell'ultimo censimento: 263 aziende con terreni di proprietà; 39 con

terreni in affitto; 10 con terreni in uso gratuito; 40 con terreni in proprietà e affitto, 12 con terreni in proprietà e uso gratuito, 5 con terreni di proprietà, affitto e uso gratuito.

La forma giuridica aziendale è praticamente quasi esclusivamente di tipo individuale con 363 aziende di questo tipo e solo 6 di forme diverse. Le stesse sono quasi esclusivamente con forma di conduzione di tipo diretto; abbiamo con questo tipo di conduzione 358 aziende contro 11 con salariati.

Per quanto riguarda l'età del capo azienda, l'ultimo censimento censiva 51 aziende con capoazienda giovane (con età inferiore a 40 anni), 206 (con età compresa tra 40 e 65 anni) con capo azienda maturo e 112 con capo anziano (con età maggiore di 65 anni).

Riguardo al titolo di studio, 130 capi azienda non hanno completato gli studi, 144 hanno la licenza media, 74 il titolo di maturità e 21 sono laureati. Infine 103 capi azienda di sesso femminile e 206 capi azienda di sesso maschile.

8. Metodologia di lavoro di analisi e caratteristiche delle zonizzazioni

A) Carta dell'Uso Agricolo e forestale del Suolo (C.U.A.S.)

La cartografia della *Carta dell'Uso Agricolo e forestale del Suolo (C.U.A.S.)* del territorio comunale di Giffoni Sei Casali è stata in parte elaborata partendo dai dati scaturiti dalla redazione secondo la legenda delle classi d'uso utilizzate dalla Regione Campania per la cartografia di riferimento CUAS in scala 1 a 50.000.

La carta dell'uso del suolo del territorio comunale è stata quindi elaborata partendo dalla fotointerpretazione delle ortofotocarte georeferenziate digitali regionali a colori edizioni 2004 – 2005 e dalle ortofoto georeferite del 2011 e 2012. I dati ottenuti sono stati rielaborati ed integrati mediante successivi sopralluoghi ed indagini in situ che hanno interessato tutta la superficie territoriale investigata. Lo studio è stato quindi sviluppato, per quanto concerne gli aspetti relativi alle risorse agricolo-forestali territoriali, considerando due obiettivi principali: rilevare i fenomeni di sottoutilizzazione delle risorse agricolo-forestali tipiche del territorio

comunale e per esso analizzare il ruolo del settore agricolo come parte attiva della gestione e della pianificazione alla luce della normativa vigente.

Le analisi e la misura delle diverse classi di destinazione delle superfici comunali hanno poi richiesto la predisposizione, in formato G.I.S. (Geographic Information System), di appositi *features* (poligoni e linee) all'interno di *layers* ed infine la loro accurata verifica mediante sopralluogo tecnico. Pertanto le carte planimetriche, in scala 1:5.000, che costituiscono parte sostanziale di questo elaborato, descrivono la ripartizione dell'uso agricolo e non, con dettaglio, sia dell'estensione, che della tipologia di ciascuna classe. Di tale analisi si riporta la citata ripartizione in allegato alla presente relazione.

B) Carta delle Risorse Naturalistiche ed Agroforestali.

Lo studio dei sistemi naturali ed agricoli del territorio comunale è stato sviluppato, per quanto concerne gli aspetti relativi alle risorse naturalistiche ed agroforestali territoriali, partendo dalla cartografia rielaborata di piano relativa all'uso del suolo e perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- *rilevare i fenomeni di sottoutilizzazione ed alterazione delle risorse agricolo-forestali del territorio provinciale;*
- *analizzare il ruolo del settore agro-forestale come parte attiva della gestione e della pianificazione alla luce della normativa vigente;*
- *valutare le attitudini naturalistiche del territorio al fine di attuare una sua reale valorizzazione.*

Le unità tipologiche rappresentate sono state strutturate in maniera consona alle esigenze di analisi e di pianificazione richieste. Infatti sono state aggregate in base alle caratteristiche fisionomiche strutturali tipiche della copertura del suolo e secondo gli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che influenzano direttamente ed indirettamente le qualità specifiche e le loro dinamiche di evoluzione. Pertanto le unità cartografiche generali, sotto articolate in base ai caratteri morfologici prevalenti, riguardo al territorio comunale oggetto di analisi, sono le seguenti:

➤ ***Aree forestali dei rilievi montuosi, collinari, di pianura e delle valli.***

Rappresentano habitat ad elevato grado di naturalità (boschi ed aree in

rinaturalizzazione) che per estensione e grado di continuità costituiscono *le principali aree centrali ed i corridoi ecologici* della rete ecologica regionale.

- ***Praterie dei rilievi collinari, di pianura e delle valli.*** Sono inclusi vari e diversificati habitat naturali e seminaturali aperti quali praterie di versante e di vetta, aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e con rocce affioranti delle aree sommitali. Rappresentano un elemento determinante della diversità ecologica locale e regionale.
- ***Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, di pianura e delle valli.*** Tale unità cartografica comprende aree agricole, ma anche agroforestali complesse ed eterogenee con funzioni di cuscinetto e di filtro rispetto alle aree di maggiore naturalità e biodiversità. Caratteristica è la presenza di elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati e di sistemazioni tradizionali quali ciglionamenti, terrazzamenti, muretti divisorii in pietra.
- ***Urbanizzato ed ambiti di diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale.*** Sono comprese in tale unità le aree urbane continue, le aree urbane discontinue e la rete infrastrutturale unitamente al complesso mosaico artificiale di spazi aperti di loro pertinenza; parchi, giardini ed aree ricreative, aree seminaturali; aree verdi per lo sport ed il tempo libero; aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale e delle attrezzature; aree estrattive, discariche ed aree degradate ed impermeabili.
- ***Acque, alvei, specchi e corsi d'acqua con vegetazione igrofila.*** Corpi e corsi d'acqua individuati nella CUAS regionale e comunale e gli alvei dei corsi d'acqua principali con la relativa vegetazione igrofila (ad. es. salici, pioppi ed ontani) presente.

La cartografia di piano delle risorse naturalistiche ed agroforestali del Comune di Giffoni Sei Casali in scala 1 a 5.000, in accordo con linee guida del paesaggio del PTR e la normativa vigente in materia fornisce un quadro dettagliato degli ecosistemi naturali ed agroforestali e ne illustra le principali caratteristiche di funzionalità e di attitudine specificando gli elementi strutturali

della rete ecologica. L'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo è stata effettuata seguendo un approccio spaziale utilizzando i dati in ambiente G.I.S.. Lo studio condotto con l'ausilio del G.I.S. ha reso possibile costruire mappe di uso del suolo e di monitorare gli ordinamenti colturali. La pianificazione territoriale, le scelte economiche in campo agricolo ma anche la difesa e la protezione dell'ambiente, trovano così un valido indicatore strategico. Di tale analisi si riporta la ripartizione in percentuale ed in estensione in allegato alla presente relazione.

9. Conclusioni, prospettive ed indirizzi strategici

Il territorio del Comune di Giffoni Sei Casali riporta i segni di un rapporto secolarizzato tra disponibilità naturali ed attività antropiche, in primo luogo e ben più antica di tutte, quella agricola.

Il territorio di Giffoni Sei Casali, descrive un'evoluzione di tipo bipolare, tesa alla ricerca di una propria efficienza dinamica tra sviluppo e conservazione dell'ambiente.

Le attività rurali tradizionali risultano integrate in un processo di modernizzazione e di innovazione socio-economica non solo quantitativa. Si vengono a distinguere così ambiti di pertinenza differente: i campi coltivati si interpongono alla vegetazione naturale, le serre si alternano agli opifici industriali, agli impianti sportivi e alle strutture di commercializzazione.

La distribuzione delle attività, segue il territorio nel suo declinare lungo le linee di pendenza e si ordina secondo la vicinanza alle infrastrutture di collegamento con gli altri centri Picentini e della fascia costiera.

L'attività agricola, impostata alla conservazione dell'assetto strutturale del territorio e delle aree occupate dalla vegetazione naturale, si avvale quindi ancora in parte di varietà tradizionali preservandone l'erosione genetica. Il lavoro impiegato è prevalentemente familiare, scarsa la meccanizzazione a causa dell'eccessiva pendenza del terreno.

La coltivazione e la cura delle piante, la conservazione dei ciglionamenti e dei muri di contenimento dei terrazzamenti, sono fattori essenziali al mantenimento della particolare trama territoriale delle aree collinari e pedemontane, da cui

discende la redditività delle produzioni, ma anche, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. L'inversione di una tale tendenza impone, per il contesto analizzato, il riconoscimento di condizioni di particolare criticità ambientale e l'avvio di un processo di tutela, conservazione e restauro delle infrastrutture esistenti (viabilità rurale, canali e fossi di scolo e di irrigazione, sistemazioni idraulico agrarie) che renda continuità alle attività primarie e delle attività economiche indotte ancora mantenute in essere. L'uso sostenibile del suolo impone di mettere a confronto due diverse istanze: da un lato l'individuazione di una linea di sviluppo locale, dall'altro la sua "sostenibilità".

Il concetto di "sostenibilità" viene spesso limitato all'aspetto ambientale; non esiste però vero sviluppo sostenibile che non coinvolga anche e in ugual misura l'aspetto sociale ed economico. Per parlare quindi di "sviluppo sostenibile" dobbiamo non solo fare un bilancio tra risorse consumate e reddito prodotto, ma anche fra risorse consumate e risorse riprodotte o nuove risorse. La sostenibilità riguarda la possibilità di durata nel tempo (curabilità), cioè la riproducibilità delle risorse o, dove esse non siano riproducibili, l'evitarne l'usura.

La coscienza dei limiti di sostenibilità del territorio, la convinzione che soltanto la presenza delle coltivazioni possa garantire costanza ed integrazione dei redditi ed il presidio del territorio, devono risolvere emergenze ambientali, sociali ed economiche diversamente concepite, ponendo il recupero e la difesa dei luoghi come azione a vantaggio della stabilità, prima fisica, poi economica, storica e culturale, del tessuto sociale ed economico.

Nel fondovalle, invece, il sistema agrario diviene intensivo, strutturato negli investimenti di capitale ed ampiamente meccanizzato. Prevalgono le colture ortive protette e la tendenza ad affiancare alla produzione del fondo il conferimento del prodotto alla trasformazione ed alla commercializzazione. Le aree rurali di pianura e pedecollinari risultano costituite ancora in parte da grandi spazi aperti, con diversi livelli di produttività agricola e destinati quindi al recupero, alla valorizzazione produttiva agricola ed alla salvaguardia ambientale in modo da garantire: adeguata dotazione di infrastrutture e attrezzature compresa facilità di accesso e di parcheggio, interventi mirati alla protezione dagli impatti su suolo,

sottosuolo, acqua ed aria e alla contemporanea ricostituzione di ecosistemi naturali e seminaturali.

Le caratteristiche funzionali e strutturali dei due sistemi individuati devono trovare una sinergia di sviluppo quale garanzia di sostenibilità reciproca. La stretta correlazione tra diversità ecologica ed attività antropiche può così tradursi in una pianificazione del territorio attenta a stimarne la redditività in termini di qualità biologica e di mantenimento delle risorse.

Risulta necessario quindi, che agli investimenti di miglioramento tecnico e strutturale si affianchi una programmazione e una pianificazione lungimirante capace di indirizzare le attività agricole e zootecniche, nel senso di una crescita equilibrata, stratificata nelle funzioni e capace di non dissipare le cospicue risorse ambientali. Lo studio agronomico effettuato e le elaborazioni cartografiche di piano prodotte pongono in risalto *due obiettivi di riferimento per il sistema agro-forestale*:

- a) valorizzare le vocazioni produttive delle zone agricole garantendo, al contempo, la tutela del suolo e delle emergenze ambientali e paesaggistiche di pregio;*
- b) incoraggiare la permanenza, nelle zone classificate agricole, della popolazione rurale in condizioni civili ed adeguate alle esigenze sociali attuali.*

La spiccata vocazione d'uso agricolo del luogo legata alla notevole fertilità dei suoli che ha vissuto nel tempo alterne vicende vede oggi la dominanza di attività colturali della frutticoltura specializzata (nocciolo, ciliegio, melo ed olivo) ed orticole in rotazione ripetuta nel corso dell'anno (pomodoro, cipolla, melanzane, lattuga, broccoli. L'alterazione dell'equilibrio ambientale e dell'identità del sito sono ascrivibili tra i principali impatti indotti dall'incontrollato consumo ad uso edilizio di parte del territorio comunale lungo lo sviluppo delle arterie stradali; la mancanza di recepimento di indirizzi e regole unitarie di esecuzione ha, infine, contribuito a configurare una mediocre qualità edilizia degli insediamenti caratterizzati da eterogeneità di caratteri tipologici, costruttivi e materici.

interpoderali, la promozione ed il marketing territoriale dei prodotti tipici ortofrutticoli possono trovare mediante l'accesso a fondi comunitari , una sorta di perequazione tra l'iniziativa privata e l'interesse collettivo.

Salerno, 13 Marzo 2018

Il Tecnico incaricato
Michelangelo De Dominicis
Agronomo



Tabella delle essenze vegetali negli interventi di recupero e di compensazione ambientale

Con la consapevolezza che il verde urbano si inserisce nel contesto più ampio di bene paesaggistico da tutelare e che per le sue molteplici funzioni (climatico-ecologiche, urbanistiche, sociali) di seguito si propone un elenco delle principali specie vegetali utilizzabili sul territorio comunale di Giffoni Sei Casali negli interventi di recupero e di compensazione ambientale.

Il seguente elenco indicativo, suddiviso in specie arboree e arbustive, racchiude in se specie autoctone o comunque da lungo tempo naturalizzate nell'area. Altre essenze vegetali possono essere aggiunte in base a dettagliate motivazioni in ordine all'areale di origine ed il grado di *naturalizzazione* della specie da aggiungere.

Alberi di 1ª grandezza

Alberi che a maturità di norma superano i 25 m di altezza

Per questi alberi è consigliato un sesto di impianto non inferiore a 10 m.

Castanea sativa (castagno)

Fagus silvatica (faggio)

Juglans nigra (noce nero)

Liriodendron tulipifera

Platanus occidentalis

Platanus acerifolia

Populus alba (pioppo bianco)

Populus nigra (pioppo nero)

Populus tremula (pioppo tremolo)

Quercus cerris (cerro)

Quercus robur (farnia)

Quercus petraea (rovere)

Tilia cordata (figlio)

Tilia platyphyllos

Ulmus minor (olmo)

Gimnosperme

Cedrus libani (cedro del libano)

Ginkgo biloba

Pinus pinaster (pino marittimo)

Alberi di 2ª grandezza

Alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza compresa tra i 15 e 25 m

Per questi alberi è consigliato un sesto di impianto non inferiore a 7 m.

Acer negundo L. (acero)

Aesculus hippocastanum (ippocastano)

Alnus cordata (Ontano napoletano)

Carpinus betulus (carpino bianco)

Ceratonia siliqua (carrubo)

Fraxinus angustifolia (frassino)

Juglans regia (noce)

Liquidambar styraciflua

Magnolia grandiflora

Ostrya carpinifolia (carpino nero)

Prunus avium (ciliegio)

Quercus ilex (leccio)

Quercus pubescens (roverella)

Quercus suber (sughera)

Robinia pseudoacacia

Salix alba (salice bianco)

Ulmus glabra (olmo montano)

Gimnosperme

Cupressus sempervirens (cipresso)

Pinus halepensis (pino di aleppo)

Pinus pinea (pino domestico)

Pinus radiata

Taxus baccata (tasso)

Alberi di 3ª grandezza

Alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza compresa tra i 8 e 15 m

Per questi alberi è consigliato un sesto di impianto non inferiore a 5 m.

Acer campestre (acero campestre)

Albizia julibrissin

Carpinus orientalis (carpino orientale)

Ficus carica (fico)

Fraxinus ornus (orniello)

Ilex aquifolium (agrifoglio)

Laurus nobilis (alloro)

Magnolia liliflora

Malus spp. (melo)

Morus spp.

Salix spp. (salice)

Schinus mollis (falso pepe)

Sorbus aucuparia (sorbo)

Sorbus domestica (sorbo domestico)

Biota orientalis (tuja)

Gimnosperme

Juniperus communis (ginepro)

Alberi di 4° grandezza

Alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza compresa tra i 2,5 e 8 m

Per questi alberi è consigliato un sesto di impianto non inferiore a 4 m.

Acacia dealbata (mimosa)

Acer palmatum (acero palmato)

Arbutus unedo (corbezzolo)

Camelia japonica

Camelia sasanqua

Catalpa bungei

Cercis siliquastrum (albero di giuda)

Citrus spp. (agrumi)

Corylus avellana (nocciolo)

Cornus mas (corniolo)

Crataegus monogyna (biancospino)

Crataegus oxyachantha

Eriobotrya japonica (nespolo giapponese)

Eleagnus angustifolia (olivagno)

Hibiscus siriacus (ibisco)

Juniperus spp. (ginepro)

Lagerstroemia indica (lagerstremia)

Ligustrum lucidum (ligustro)

Magnolia stellata

Nerium oleander (oleandro)

Olea europea (olivo)

Pittosporum tobira (pittosforo)

Prunus spp.

Pyrus spp.

Pirus pyraster

Sambucus nigra (sambuco)

Ziziphus jujuba (giuggiolo)

Arbusti

Piante impiegate per siepi frangivento, macchie cespugliose, o isolate che di norma non superano i 3 m di altezza

Per questi alberi è consigliato un sesto di impianto che varia a seconda dell'habitus di crescita tra i 0,3 e 0,8 m.

Arbutus unedo (corbezzolo)

Asparagus acutifolius (aspargo ornamentale)

Buxus sempervirens (bosso)

Campsis radicans (bignonia)

Chamaerops humilis (palma nana)
Cistus salvifolius (cisto)
Colutea arborescens
Cornus mas (cornilo)
Coronilla emerus
Cytisus scoparius (cisto)
Erica arborea
Euonymus europaeus (evonimo)
Feijoa sellowiana (fejoa)
Hedera helix
Hibiscus rosa-sinensis (ibisco)
Hipericum sp.
Hydrangea spp. (ortensia)
Laurus nobilis (alloro)
Ligustrum ovalifolium (ligustro)
Ligustrum vulgare
Lonicera caprifolium (caprifoglio)
Myrtus communis (mirto)
Nerium oleander (oleandro)
Photinia red robin

Phyllirea angustifolia (fillirea)
Pistacia lentiscus (lentisco)
Pittosporum sp. (pittosforo)
Prunus laurocerasus (lauroceraso)
Prunus spinosa
Prunus spp.
Rhamnus alaternus (alaterno)
Rosa canina
Rosa spp.
Rosmarinus officinalis
Rubus sp. (rovo)
Ruscus spp. (pungitopo)
Smilax aspera
Spartium junceum (ginestra)
Teucrium fruticans
Viburnum lucidum (viburno)
Viburnum tinus (viburno tino)
Vitis spp.
Wisteria sinensis (glicine)



Michelangelo De Dominicis